Oggi si apre il processo contro la potente struttura segreta messa in piedi da Licio Gelli
Sono accusati di attentato alla Costituzione
Sfileranno finanzieri e uomini dei servizi

Dall'istruttoria del pm Francesca Cesqui emerge il ruolo destabilizzante della loggia e i suoi legami con un'entità internazionale
Ma il Venerabile risponderà solo di piccoli reati

I «patrioti» di Cossiga alla sbarra

Dopo undici anni i vertici della P2 davanti alla Corte d'assise

Ci sono voluti undici anni di indagini Un primo procedimento archiviato nel «porto delle nebbie» del Tribunale romano Poi grazie alla caparbietà di due giudici, Elisabetta Cesqui e Francesco Monastero, 16 uomini della P2 saranno giudicati oggi in Assise per reati gravissimi contro lo Stato Alla sbarra anche Gelli sebbene protetto dal decreto di estradizione in Italia del tribunale svizzero

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Per Cossiga erano patrioti come i gladiatori del resto Per i giudici romani avevano invece un senso della patria che nulla aveva a che fare con la Costituzione italiana Tant'è che alla fine di una lunga e difficile istruttoria hanno mandato davanti alla Corte d'assise i vertici della P2 Licio Gelli compreso per rispondere di reati gravissimi contro lo Stato Il più grave cospirazione politica tramite associazione finalizzato ad attentare contro la Costituzione Peccato che per questo reato il capo della Loggia P2 Gelli non possa essere giudicato e eventualmente condannato al pari dei suoi sottoposti A garantirne l'incolumità giudiziaria ci hanno pensato i magistrati svizzeri nel decreto di estradizione in Italia un decreto che mette al riparo il «Venerabile» dalle imputazioni più gravi

Ma al di là di questo è davvero importante che in questa fase di ritorno al piduismo la memoria storica calpestata e umiliata possa essere rinfrescata dalla passerella di Vip dell'Italia degli anni Settanta davanti ai giudici dell'Assise Uomini che hanno espresso un potere senza confini Alla sbarra come imputati dell'associazione che attentava alla Costituzione democratica ci saranno questa mattina Umberto Ortolani finanziere e cassiere della P2 Franco Picchiotti generale dei carabinieri Antonio Biezzer colonnello dei servizi segreti Gianadelio Maletti capo del famigerato ufficio D del Sid Antonio La Bruna capo del Nos del Sid Ezio Giunchiglia luogotenente di Gelli in Toscana Salvatore Bellassai capo gruppo P2 in Sicilia Luigi De Santis generale dell'esercito Domenico Niro capogruppo in Piemonte Raffaele Giudice generale comandante della Guardia di Finanza Pietro Musumeci colonnello e vicecapo del Sismi già condannato per aver depistato la strage di Bologna Walter Pelosi direttore del Cesis durante il caso Moro Giulio Grassini direttore del Sisde sempre durante il caso Moro

Questi uomini insieme con Gelli non imputabile di cospirazione e insieme con altri personaggi passati alla storia delle deviazioni istituzionali e oggi morti come Vito Miceli Giovanni Fanelli Mario Casardi e Francesco Cosentino, rappresentavano in Italia a partire da piazza Fontana per arrivare alla strage di Bolgona e all'attentato contro il Papa in piazza San Pietro il potere reale superiore a quello formale e costituzionale Erano la crema della loggia i potenti del paese specializzati in quelle particolari attività di destabilizzazione economiche e dell'ordine pubblico che sempre hanno costituito la «stabilizzazione» dell'ordine politico italiano nel rispetto del quadro internazionale deciso a Yalta Con un po di memoria si può ricordare che questi personaggi li troviamo nello stragismo nel golpismo nel terrorismo nel caso Moro In ogni episodio oscuro della storia di questo paese privato (chissà se definitivamente) della «verità» sulle stragi e sul terrorismo

Il processo alla P2 rappresenta dunque un passo avanti Ma al di là del fatto storico ed emblematico di vedere gli uomini della superloggia alla sbarra è fondamentale lo studio delle carte istruttorie fatto soprattutto dal pm Cesqui Ebbene il giudice ha stabilito che il «raggruppamento Gelli» operava come fosse un servizio segreto internazionale collegato a una sconosciuta entità superiore E il ruolo che svolgeva era quello di una infiltrazione fino al cuore dello Stato per una destabilizzazione di lungo periodo finalizzata al mantenimento più rigido in Italia del sistema di Yalta» Insomma non doveva essere importante per chi votava la gente l'Italia doveva rimanere – e ad ogni costo c'è rimasta – legata strettamente al Dipartimento di Stato americano Con ogni mezzo a disposizione L'ex gran maestro Armando Corona oggi lo dice apertamente la loggia P2 serviva l'alleato Usa Ma è stato chiaro da sempre Bastava aver letto *Strategia per un colpo di Stato* scritto nel 1968 da Edward Luttwak per capire che lo studioso del Csis di Georgetown quando parlava di un golpe attuato con il guanto di velluto di lunga durata e descriveva la struttura che sarebbe stata utile per l'«operazione» tracciava esattamente le linee della P2 di Gelli Una struttura di altissimo livello operativo al servizio di una entità superiore internazionale Nelle carte del processo compare un significativo documento datato 5 marzo 1971 in cui Gelli parla di una «sede centrale» che doveva dare le direttive E che questa entità avesse sede oltreoceano lo provano tra le altre cose le carte di cui disponeva Carlo Palermo in cui si parla dell'arruolamento da parte di Gelli di 400 alti ufficiali con l'autorizzazione di Alexander Haig e Henry Kissinger

Il Venerabile comunque risponderà solo di reati minori millantato credito corruzione calunnia diffusione di notizie destinate a rimanere segrete Per quest'ultimo reato deve rispondere anche il consulente del ministro Stammati Giuseppe Battista per atti contrari ai doveri d'ufficio sarà processato invece Manlio D'Aloja

Licio Gelli nella foto grande Umberto Ortolani e a fianco Elvio Sciubba

Il pericolo viene dai «massoni neri»
Il Venerabile, potente, ma «bruciato»

Nuovi Gelli di scena per dare l'ultima picconata

La P2 è morta Ma il piduismo è vivo e continua a vincere le sue battaglie E probabilmente sulla scena politica e finanziaria ci sono i nuovi Licio Gelli non «bruciati» da scandali o inchieste giudiziarie che continuano a portare avanti la seconda parte del «piano di rinascita democratica» Ma anche il Venerabile continua le sue faccende lo dimostrano le indagini del giudice calabrese Agostino Cordova

GIANNI CIPRIANI

ROMA La loggia Propaganda 2 meglio conosciuta come P2 con ogni probabilità come loggia in quanto tale non esiste più E quindi propagandistici e depistanti per l'opinione pubblica sono gli «allarmi» P2 lanciati ultimamente da autorevoli esponenti politici tra cui il ministro dell'Interno Nicola Mancino che ha sollecitato nuove indagini su Licio Gelli e sulle sue strane attività finanziarie Sì depistanti perché fanno convergere tutta l'attenzione dell'opinione pubblica democratica sulla figura del Venerabile ancora potente ma ormai «bruciato» Invece i nuovi Licio Gelli pericolosi quanto il Gran maestro lo furono negli anni 70 e 80 possono portare avanti indisturbati le loro faccende

Il vero problema degli anni 90 infatti non è la P2 ma il piduismo La filosofia del potere che espresse la «propaganda 2» Cioè quel sistema che ha portato avanti una politica di destabilizzazione per puntare allo smantellamento del sistema dei partiti tradizionali da sostituire con l'introduzione di un presidenzialismo dalle connotazioni sostanzialmente autoritarie Insomma non è soltanto Licio Gelli a rappresentare una minaccia per la democrazia Attualmente sono soprattutto i cosiddetti «massoni neri» quelli mai scoperti che facevano parte della cosiddetta piramide superiore della P2 a costituire un serio problema E il vero pericolo è rappresentato dall'attualità del cosiddetto «piano di rinascita democratica» che nonostante lo scandalo P2 è andato avanti Così avanti che quelle pagine rilette oggi più che un progetto sembrano una profezia

Come prevedeva il «piano di rinascita» Il controllo del sistema dell'informazione La fine dell'autonomia della magistratura L'attacco ai sindacati e il controllo dei partiti politici attraverso l'innesco di un meccanismo di corruzione Quest'ultimo aspetto come dimostrano le vicende di Tangentopoli è il più attuale Si è trattato di un meccanismo esponenziale E poco alla volta i «comitati d'affari» grazie ad una singolare impunità hanno oscurato per dieci anni ogni politica sulla questione morale Così è bastato l'arresto di Mario Chiesa con in tasca una tangente di 7 milioni perché grazie alla tenacia dei giudici le indagini consentissero di mettere a nudo un cancro dilagato spaventosamente E di conseguenza il sistema dei partiti è entrato in crisi profonda Interessanti per capire il piduismo sono le dichiarazioni di Aldo Mola storico del Grande Oriente che in un'intervista al *Sabato* ha detto che uno degli obiettivi della massoneria è sempre stato quello di «liberare lo stato dall'occupazione dei partiti» Mola ha aggiunto che i massoni vedono con favore la Lega Nord e soprattutto Mario Segni perché il progetto di uninominale secco all'inglese è sempre stata una delle bandiere storiche della massoneria» E la P2? Era una emanazione degli Stati Uniti Lo ha espressa anche da Armando Corona gran maestro del Grande Oriente dal 1982 al 1990

La P2 oggi non esiste Ma i referenti americani della loggia di Gelli sono ancora nei loro posti all'interno dell'amministrazione degli Stati Uniti Il Venerabile fu uno dei «grandi elettori» di Ronald Reagan e del suo vice George Bush oggi inquilino della Casa Bianca E anche oggi la «longa manus» degli Stati Uniti si fa sentire pesantemente in Italia Ma tramite chi? Non certo tramite Gelli O quantomeno non solo tramite Gelli Ma si fa sentire pesantemente Un episodio preso dalla cronaca è illuminante il «caso Brenneke» Nel luglio del 1990 il Tg1 mandò in onda alcuni servizi realizzati da Ennio Remondino in cui un ex collaboratore della Cia Richard Brenneke affermò che la P2 legata alla Cia era stata uno strumento della destabilizzazione in Europa Chi andò su tutte le furie come se fosse stato toccato personalmente fu Francesco Cossiga Perché l'ex capo dello Stato si preoccupava dell'«onore» della P2?

Otto mesi fa alcuni giornali come *l'Unità* il *Frankfurter Allgemeine* e il settimanale francese *l'Express* denunciarono l'«invasione» delle logge massoniche nei paesi dell'ex blocco comunista Non solo si disse che la cosiddetta «massoneria nera» cioè quella «idealmente vicina alle posizioni piduiste aveva nei suoi progetti quello di dare la picconata finale al sistema Anche favorendo una nuova strategia della tensione che vedeva nella criminalità organizzata il nuovo terrorismo degli anni 90 A distanza di otto mesi anche quel progetto sembra una profezia Proprio per questo al di là dei generici appelli antitorno della P2 c'è chi vuole più chiarezza Come il senatore del Pds Massimo Brutti che intervenendo in aula ha chiesto al ministro dell'Interno di informarsi su cosa fanno ora personaggi come Francesco Pazienza Umberto Ortolani ma anche come Elvio Sciubba il sovrano commendatore legato a filo doppio con gli Stati Uniti L'uomo che ha percorso in lungo e largo l'Est europeo ed era tra i pochi italiani ad avere accesso alla loggia Colossum di stretta osservanza Nato

Ferdinando Imposimato

Tangentopoli a Napoli

«Fermate quei giudici» chiedono Dc, Psi, Pli e Psdi I magistrati si ribellano

Giudici in rivolta a Napoli A scatenare la protesta è stata una interrogazione firmata da 15 parlamentari sei socialisti cinque democristiani, tre liberali ed un socialdemocratico indirizzata al ministro Martelli, nella quale si chiede di indagare sui magistrati che si occupano della Tangentopoli partenopea e che hanno messo sotto accusa il sistema di potere a Napoli Controinterrogazione di Imposimato

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI «Fermate quei giudici» «Indagate su quei magistrati!» La richiesta di quindici parlamentari sei socialisti cinque democristiani tre liberali ed un socialdemocratico rischia di diventare un «boomerang» per i parlamentari (ed i partiti) che hanno espresso in una interrogazione dei dubbi sulle richieste condotte da alcuni procuratori e un giudice delle indagini preliminari sulla corruzione e sul sistema politico partenopeo

I magistrati nel mirino dei politici sono Rosario Cantelmo Nicola Quatrano Francesco Menditto Vincenzo Piscitelli tutti sostituti procuratori ed Maria D'Addea giudice per le indagini preliminari [illegible] responsabili di voler andare a fondo nelle questioni napoletane di aver messo in carcere un assessore al Comune di avere spiccato ordini di cattura a carico degli amministratori della Gesac l'ente di gestione dello scalo aereo partenopeo L'interrogazione è stata diffusa nella mattinata di sabato e come prima reazione ha raccolto solo sonore risate Ieri mattina però il contenuto delle richieste avanzate a Martelli è stato pubblicato con ampio risalto ed il sarcasmo è diventato rabbia anche per la pretestuosità delle insinuazioni

Ferdinando Imposimato ex magistrato parlamentare del Pds ha preparato una controinterrogazione «Magistratura democratica» ha inviato agli organi di stampa un duro documento mentre il segretario dell'associazione «Alternativa Napoli» Gianni De Luca ha smentito in maniera categorica che i magistrati chiamati in ballo abbiano avuto a che fare con il tentativo di creare a Napoli una lista «civica» di larghe intese

La vicenda del Gip Maria D'Addea è ancor più singolare è accusata di essere sposata con un uomo che si è candidato con il Pds nelle ultime elezioni La meraviglia non può che essere enorme visto che il candidato pidiessino non è stato eletto e che in tribunale erano davvero pochi a sapere che il nr 29 della lista del Pds (che aveva una lunga militanza alle spalle nelle fila socialiste e che tutti sapevano faceva riferimento a Francesco De Martino) fosse il marito del giudice Maria D'Addea

La solidarietà ai colleghi attaccati nell'interrogazione è arrivata anche da altri magistrati dai vertici nazionali di Magistratura indipendente da singoli colleghi da semplici cittadini che in questo momento si sentono più dalla parte dei giudici che da quella dei politici

Davanti ai titoli dei giornali i lettori hanno commentato quasi unanimemente «Vuol dire [illegible] ha visto giusto» un giudizio che la dice lunga sulla popolarità di questa iniziativa Tra i firmatari dell'interrogazione l'onorevole La Ganga (che ha avuto a che fare tempo fa anche lui con magistrati [illegible] di Torino) Ugo Grippo che ha un ex suo segretario accusato di avere collusioni con la camorra della provincia di Caserta Gargani che vuole tappare assieme ad altri la bocca ai giornalisti sulle inchieste giudiziarie e sugli arresti Ci sono pochi napoletani tra i firmatari quasi a voler dire che questa interrogazione è un piacere fatto ad amici che hanno scelto la via del silenzio e che pare si dice sono nel mirino della magistratura

Peccato che questi stessi parlamentari non abbiano sentito il dovere di presentare una analoga interrogazione anni fa quando il pm che rappresentava l'accusa nel caso Cirillo si faceva fotografare assieme ad amici dell'onorevole Gava all'inaugurazione di concessionarie di auto e poi ebbe la spudoratezza di dire nella sua requisitoria che nel carcere di Ascoli non era accaduto nulla che tutto l'intrigo era frutto di fantasia Quel pm purtroppo come altri non disturbava i manovratori gestori della cosa pubblica napoletana Per questo contro di loro nessuno ha parlato

Fausto Failla testimone contro l'assessore Genovese e il racket delle «rimozioni d'oro»
«Da allora io e gli altri imprenditori che hanno parlato non lavoriamo più. Una maledizione»

«A Catania rompere il silenzio è una colpa, io sto pagando»

Una sola colpa essersi comportati da cittadini onesti Succede a Catania Fausto Failla e gli altri imprenditori che hanno testimoniato nel processo contro l'assessore socialista Mariano Genovese, che aveva inventato il racket delle rimozioni d'oro sono senza lavoro I loro camion fermi immobili inutilizzati Non sappiamo che cosa fare Una maledizione sembra essersi abbattuta su di noi

WALTER RIZZO

CATANIA I due camion sono dipinti di un bel colore arancione con la scritta «Autostelli» in blu elettrico che spicca sugli sportelli Fiammanti Puliti ed immacolati neppure una macchiolina di grasso Sembrano due enormi guardiani d'acciaio Da questo garage in via Napoli si sono mossi solo un paio di volte Fausto Failla li guarda dal suo piccolo ufficio Non riesce a darsi pace Ha 33 anni una faccia decisa Ha sconfitto la paura la voglia di tacere di occuparsi solo dei fatti suoi Ha scelto di testimoniare in un processo scottante

Per oltre tre ore ha risposto senza tentennamenti alle domande del sostituto procuratore Felice Lima e degli avvocati che difendevano Mariano Genovese l'assessore comunale socialista che a Catania aveva inventato il racket delle rimozioni d'oro in combutta con una banda di mafiosi legati al clan Cappello La sua deposizione e quella di altri tre imprenditori sono state decisive per la condanna dell'assessore e dei suoi amici

Fausto Failla e gli altri imprenditori che hanno testimoniato al processo si trovano adesso praticamente senza lavoro «Questi due camion sono costati 120 milioni li stiamo pagando a rate Ma li abbiamo utilizzati solo un paio di volte Non so veramente come fare – racconta Failla – ci siamo esposti con le banche dobbiamo pagare ogni mese i dipendenti Da quando abbiamo deciso di testimoniare sulle nostre ditte sembra si sia abbattuta una sorta di maledizione Sembra che qualcuno voglia punirci per quello che abbiamo fatto Non riusciamo più a lavorare Il Comune di Catania ha preferito eliminare un servizio utilissimo come la rimozione forzata delle auto in sosta *pur di non affidarlo a noi* Ormai da due anni mi scontro con un muro di gomma Dopo l'arresto di Genovese il nuovo assessore Michelangelo Pistorio ci ha fatto lavorare per un mese fino alla scadenza naturale del contratto Ci dissero che bisognava aspettare un nuovo bando e un nuovo contratto Stiamo ancora aspettando Il 10 febbraio dell'anno scorso il Comune ha pubblicato finalmente il nuovo bando per l'affidamento del servizio di rimozione A Catania siamo solo quattro ditte ad avere gli strumenti e i locali adatti ad espletare il servizio Abbiamo chiesto di gestirlo insieme comprendendo l'intera città e i vari turni Ebbene in tutto questo tempo abbiamo solo ricevuto dei rinvii delle scuse burocratiche per non far partire un servizio che senza fare spendere una sola lira al Comune visto che *la rimozione* si autofinanzia darebbero un minimo di respiro alla circolazione caotica nel centro storico di Catania Siamo quasi alla rovina

Abbiamo scritto centinaia di lettere al sindaco agli assessori persino al prefetto Non abbiamo mai avuto risposta In compenso anche il poco lavoro che ci veniva commissionato dalla questura e dai carabinieri è diminuito notevolmente La risposta beffarda agli interrogativi di Failla arriva dai corridoi di *palazzo degli Elefanti* Il comune di Catania infatti avrebbe deciso di acquistare gli automezzi necessari alla rimozione Si vuole passare spiegano in municipio alla gestione diretta in modo da garantire la trasparenza Qualcuno fa notare che solo per l'acquisto dei mezzi il Comune dovrebbe spendere oltre *un miliardo* stabilendo poi un accordo economico con la ditta che gestisce l'unico autosilos esistente al centro della città una ditta dietro la quale vi sarebbe un noto imprenditore catanese «Questa è una bella alla città – spiega Failla – non si fa partire il servizio gestito dalle ditte private a costo zero poi si spende un miliardo per gestire non si sa come un servizio che tra l'altro per funzionare ha bisogno di personale specializzato

Fausto Failla racconta le tappe della sua incredibile storia «[illegible] affidamento venne approvato dalla giunta guidata da Enzo Bianco Per un anno abbiamo lavorato regolarmente Poi con l'arrivo di Mariano Genovese sono cominciati i problemi Una serie di sospensioni del servizio Poi Giuseppe Agostello anche lui successivamente coinvolto nello scandalo ci fece capire che per far marciare il servizio bisognava tirar fuori dei soldi Siamo andati a parlare con l'assessore Genovese disse che avrebbe mandato un suo uomo Qualche tempo dopo infatti arrivò una persona la richiesta era [illegible] il quarto di quello che incassavamo Rispose che non eravamo disposti a versare una lira Da quel momento cominciarono i guai Il servizio venne bloccato Poi scoppiò lo scandalo L'arresto di quei politici corrotti fu per noi una sorta di liberazione Eravamo convinti che le cose sarebbero cambiate Invece

Failla ricorda le richieste incredibili che sono state fatte [illegible] Ce hanno chiesto di [illegible] subito dal [illegible] l'assessore [illegible] ha chiesto una montagna di documenti assolutamente incredibili come ad esempio le ricevute di pagamento dell'Enel e dell'acquedotto relative agli ultimi cinque anni Li abbiamo forniti sentendoci un po' stupidi naturalmente non è successo nulla Il servizio è rimasto bloccato anche con l'arrivo del commissario straordinario al comune A questo punto dobbiamo pensare che comportarsi da cittadini onesti testimoniare in un processo sia una colpa Un *peccato* che in una città come questa può essere pagato sì duramente

L'ex assessore Mariano Genovese